

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Fillea e sindacati del settore</b>	
1+7	La Stampa	28/04/2023	<i>Lavoro, 3 morti al giorno. "Subappalti assassini" (G.Galeazzi)</i>	2
1+2/3	Il Manifesto	29/04/2023	<i>La strage del 2023: già' 196 vittime (R.Ciccarelli)</i>	5
14	Il Fatto Quotidiano	29/04/2023	<i>Milano, operaio muore nella sede Esselunga. Inail: "Oggi meno incidenti, ma più' vittime"</i>	7
16	Avvenire	28/04/2023	<i>La sicurezza sul lavoro si impara a scuola "Prevenzione e protezione insufficienti" (P.Ferraro)</i>	8
	Collettiva.it	28/04/2023	<i>Sindacati: bene incontro con Inail, ora modernizzare cantieri</i>	9

## IL DOSSIER

Lavoro, 3 morti al giorno  
"Subappalti assassini"

GIACOMO GALEAZZI

In un anno gli incidenti sul lavoro sono aumentati del 17%. La Giornata mondiale della sicurezza fotografa la strage silenziosa delle «morti bianche» in Italia. - PAGINA 7

## L'INCHIESTA

Lavoro  
killer

Ogni giorno nel nostro Paese ci sono tre morti bianche le vittime tornano a salire nell'ultimo anno +17%  
La stretta sui controlli non sta dando i risultati attesi  
I sindacati: basta subappalti

GIACOMO GALEAZZI

In un anno gli incidenti sul lavoro sono aumentati del 17%. La Giornata mondiale della sicurezza fotografa la strage silenziosa delle «morti bianche» in Italia. Da Nord a Sud 1091 infortuni letali: in cima alla graduatoria dell'Osservatorio Vega ci sono Trentino-Alto Adige, Basilicata, Marche, Umbria e Campania. In totale 790 lavoratori sono morti in servizio, 300 mentre si recavano in fabbrica, in reparto, al cantiere o nei campi (+21% rispetto al 2021). Un dato tanto più allarmante perché nel 2022 si sono quasi azzerati i decessi per Covid (da 294 a 10, -97%).

Gli infortuni mortali in un anno sono cresciuti quasi di un quinto. Per i lavoratori stranieri il rischio di restarne vittime è doppio rispetto a quello dei colleghi italiani. Le denunce complessive di infortunio (letale e non) sono aumentate del 26%. I settori più colpiti: sanità, attività manifatturiere e trasporti. Spiega al *La Stampa* il professore Tito Boeri, ordinario di Economia del lavoro all'Università Bocconi ed ex presidente Inps: «In Italia gli incidenti mortali sul lavoro so-

no più numerosi che in altri Paesi e questa differenza non si spiega con il più rilevante peso del settore manifatturiero nella nostra struttura dell'occupazione. La differenza rimane anche quando ci si concentra sul solo manifatturiero o sui servizi. Né si spiega col fatto che da noi vengono contabilizzati anche gli incidenti nel transito da casa al lavoro». Prosegue l'economista: «Qualsiasi campagna efficace per abbassare il numero di incidenti sul lavoro non può che basarsi sulla prevenzione attraverso il rafforzamento dell'attività ispettiva». Un gap con l'Ue.

Sotto osservazione «l'efficacia dei controlli sul rispetto delle norme di sicurezza e, più in generale, delle norme sul lavoro». Secondo Boeri, infatti, «le condizioni di lavoro sono peggiori e gli infortuni più frequenti in aziende che operano nel settore informale». Inoltre «quando si ispeziona un'azienda, anche con finalità diverse da quelle del controllo sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, si ottiene un effetto deterrente complessivo sulla regolarità delle condizioni di lavoro». Il problema è che «negli ultimi

10 anni c'è stato un costante calo del numero di ispettori che operano per le principali istituzioni che si occupano a vario titolo di vigilanza». Dunque «va migliorata l'efficacia delle ispezioni indirizzandole verso le aziende dove è più facile riscontrare e porre riparo alle irregolarità». Aggiunge Boeri: «L'esperimento dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro - un'agenzia unica che coordini tutti i corpi ispettivi - è fallito, come da molti previsto data la sua architettura bizantina. Bene prenderne atto al più presto per rilanciare in modo coordinato l'attività ispettiva, fondamentale per curare la piaga delle morti bianche».

Giulia Bartoli, segretaria nazionale Fillea Cgil, richiama l'attenzione sulle ultime modifiche al codice degli appalti: «Cambiare di continuo il quadro normativo aggrava l'incertezza. Così si vanifica la congruità negli appalti, cioè l'obbligo di avere in cantiere un numero di addetti adeguato al valore dell'opera, facendo emergere lavoro nero e appalti illeciti. Adesso, invece, è stato introdotto nel pubblico il "subappalto a cascata" creando una giun-

glia nei controlli. Il non dover più mettere a bando gli appalti fino alla soglia comunitaria apre la porta a corruzione e voto di scambio». Bisogna poi «investire nella formazione per prevenire gli infortuni e fare assunzioni negli ispettorati e nella medicina del lavoro».

Il rapporto Vega rileva una media di oltre 90 vittime al mese. «Nel 2022 sono quasi sparite le vittime Covid (10 su 1090) - evidenzia Mauro Rosato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro -. Nel 2021, invece costituivano quasi un quarto dei decessi sul lavoro (294 su 1221). Ciò significa che gli infortuni mortali "non Covid" sono cresciuti del +17%. Quindi, passata la pandemia, rimane l'emergenza dell'insicurezza sul lavoro. E sfuggono alle statistiche i decessi nell'economia sommersa e di coloro che non sono assicurati Inail. Servono formazione e aggiornamento dei lavoratori, attuando azioni di efficace controllo preventivo e di sospensione delle attività in aziende che presentano gravi violazioni delle norme antinfortunistiche». Troppi ritardi. Le denunce totali di infortu-

ni sono cresciute del 25,7% rispetto al 2021, arrivando a quota 697.773 con il settore della Sanità sempre in testa alla graduatoria degli «infortuni in occasione di lavoro» (84.327 denunce). Seguono attività manifatturiere (75.295) e trasporti (53.932). La media in Italia è di 35 decessi ogni milione di occupati. La situazione peggiore si riscon-

tra in Trentino-Alto Adige, Basilicata, Marche, Umbria e Campania. A metà classifica Puglia, Calabria, Sicilia, Piemonte, Toscana e Veneto. Sotto la media nazionale: Liguria, Abruzzo, Lazio, Molise, Emilia Romagna, Lombardia e Sardegna. La regione più virtuosa è il Friuli-Venezia Giulia. Le «morti bianche» di stranieri sono 150, cioè il 19% del totale. 120 le donne vittime.

Il lunedì è il giorno della settimana con il maggior numero di infortuni mortali (19%), seguito dal martedì (18%) e dal venerdì (17%). La Giornata della sicurezza sul lavoro (28 aprile) è stata istituita nel 2003. «Le morti sul lavoro sono inaccettabili in un paese moderno - ammonisce il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Lavoro-

rare non può significare rischiare la vita. I numeri sono allarmanti e drammatici, malgrado i provvedimenti adottati per la prevenzione. L'affermazione dei diritti sui luoghi di lavoro, primo quello alla vita, oltre che essere un termometro della vita civile, è un generatore di valore per la società, i lavoratori, le imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro è stata istituita nel 2003 e si celebra il 28 aprile

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

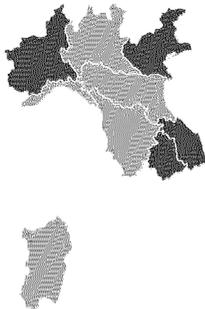
## INFORTUNI MORTALI

### Incidenza degli infortuni mortali sul lavoro

Gennaio-febbraio 2023

Incidenza media Im 3,2

Incidenza  
 ■ > 1,25 Im  
 ■ tra 1 e 1,25 Im  
 ■ tra 0,75 e 1 Im  
 ■ < 0,75 Im



(Im) - incidenza media nazionale: numero di infortuni mortali per ogni milione di occupati

### Casi di morte sul lavoro per genere

	Incidenza media	Casi
Maschi	5,2	70
Femmine	0,3	3
<b>TOTALE</b>	<b>73</b>	

### per nazionalità

	Incidenza media	Casi
Italiani	3,0	63
Stranieri	4,2	10
<b>TOTALE</b>	<b>73</b>	

### Casi di morte sul lavoro per età (Incidenza media)

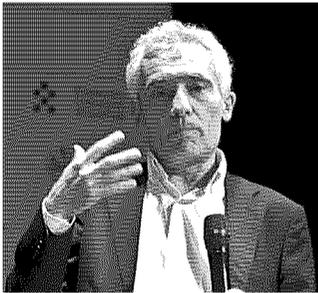
Uguale o superiore a 65 anni	11,6
Da 55 a 64 anni	6,9
Da 45 a 54 anni	2,4
Da 35 a 44 anni	0,9
Da 25 a 34 anni	1,5
Da 15 a 24 anni	3,5

Fonte: Dati INAIL, elaborazione a cura dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega

WITHUB

Le denunce complessive di infortunio sono aumentate del 26%

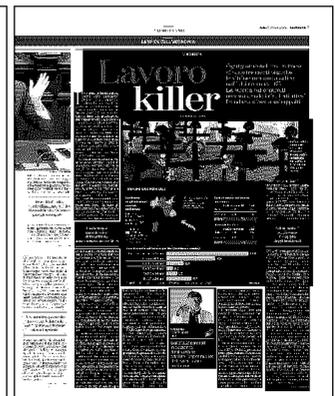
Gli stranieri subiscono il doppio degli incidenti



**TITO BOERI**  
EXPRESIDENTE  
INPS



Dal 2012 controlli  
in costante  
diminuzione  
è fallito l'esperimento  
dell'Ispettorato  
nazionale



ANCORA MORTI DEL LAVORO, IERI DUE DECESSI NELLA GIORNATA MONDIALE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

## La strage del 2023: già 196 vittime

■ ■ ■ Un operaio è morto in un incidente sul lavoro al polo logistico dell'Esselunga di Pioltello (Milano). Aveva 48 anni. E un agricoltore di 80 anni è morto dopo che il suo trattore si è ribaltato ed è caduto in un burrone a Sciacca, nell'Agrigentino. Altre due vite spezzate in Italia

a causa del lavoro: è iniziata così ieri la simbolica giornata mondiale per la salute e la sicurezza indetta dall'Ilo. Nei primi 3 mesi del 2023 i morti sono già stati 196, in aumento rispetto all'anno precedente.

Per i sindacati nel 2022 ci sono stati quasi duemila infortu-

ni al giorno. Anche questo dato è in aumento. Il problema, dicono le associazioni, «è radicato e non può essere risolto solo a colpi di norme e regolamenti». La contraddizione: la protezione dei lavoratori non è tutelata a causa della ricerca del profitto. **CICCARELLI PAGINE 2,3**

**\*** Zoello (Anmil): «Il problema è radicato e non può essere risolto solo a colpi di norme e regolamenti»



Flash Mob contro le morti sul lavoro in Piazza Montecitorio, Roma foto LaPresse



## Morti del lavoro: non sono fatalità, questa è una strage

Due vittime in Italia nella giornata mondiale per la salute e la sicurezza. È una guerra invisibile: nel 2023 già 196 decessi

ROBERTO CICCARELLI

■ ■ La Bestia ha mietuto le sue vittime anche ieri in Italia durante la Giornata Mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro istituita dall'Organizzazione Mondiale del Lavoro. Un operaio di 48 anni dipendente del gruppo Italtrans che lavora in appalto per il centro di distribuzione Esselunga di Limoto di Pioltello (Milano) è morto a causa dello schiacciamento tra due mezzi pesanti verso le nove del mattino. Filcams Cgil Milano, Fisascat Cisl Milano e Uiltucs Uil Lombardia hanno chiesto a Esselunga «un incontro urgente per comprendere le esatte dinamiche dell'incidente» e hanno espresso il loro «profondo cordoglio» alla famiglia della vittima. «Una terribile disgrazia» ha commentato l'azienda.

**LA SECONDA MORTE** è avvenuta praticamente nelle stesse ore a un migliaio di chilometri di distanza, nella contrada Nadorello, a Sciacca, nell'Agrigentino. Un agricoltore, Salvatore Augello, è morto dopo che il trattore che guidava si è ribaltato ed è finito in un burrone. Sono stati i familiari a scoprire il suo corpo senza vita. Sembra che il pensionato sia stato colto da un malore. Aveva 80 anni.

**DUE STORIE DI VITE** spezzate in un giorno simbolico, ma in tutto simile a quelli che lo hanno preceduto e purtroppo anche a quelli che lo seguiranno. Nei primi tre mesi del 2023 sono già pervenute all'Inail 196 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale, facendo registrare un incremento del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2022. «Un andamento drammatico che va contrastato con ogni mezzo» ha detto il presidente dell'Inail Franco

Bettoni.

**MA È PROPRIO** sui «mezzi» che esiste uno scontro politico. Il 12 febbraio il Pd ha denunciato un Ddl attraverso il quale il governo Meloni intenderebbe assorbire l'Ispettorato Nazionale del Lavoro nel Ministero del Lavoro. L'operazione equivarrebbe a un controllo politico delle ispezioni. Il 29 marzo la Cgil ha denunciato l'accordo tra l'Ispettorato e i Consulenti del lavoro. «Si sta consegnando a soggetti privati, pagati dalle imprese, la tutela delle leggi, in sostituzione delle funzioni affidate a Inps, Inail, Inl» ha denunciato il sindacato.

**LE SOLUZIONI ADOTTATE** negli ultimi anni sembrano cucchiai usati per svuotare un oceano. Molto si è investito nella scorsa legislatura sull'aumento degli ispettori del lavoro. Quelli tecnici da poco più di 200 a 1400. Nel 2008 è stato adottato un testo unico sulla sicurezza del lavoro. Molto è stato fatto, ma mancano ancora 20 decreti attuativi che lo completino. «Tuttavia il problema ha radici troppo profonde nella nostra cultura per essere sconfitto solo a colpi di norme e regolamenti – sostiene il presidente della Anmil, Zoello Forni – Resta una costante mancanza di informazione e formazione, soprattutto nelle piccole imprese, laddove l'esperienza sul campo ed una tradizione lavorativa basata su vecchi metodi di lavoro, nonché sull'utilizzo di macchinari obsoleti e privi dei più moderni sistemi di protezione, diventano motivo di sottovalutazione dei rischi che provoca la maggior parte degli infortuni».

**LA PREVENZIONE** degli infortuni e delle morti del lavoro, espressione politicamente più opportuna rispetto a «morti

sul lavoro», non è un problema solo individuale, né categoriale. È sistemico, culturale e ambientale. E riguarda il conflitto tra capitale e forza lavoro, mentre di solito viene inteso come una fatalità, o un destino che si svolge nell'indifferenza generale. Sta qui la contraddizione di fondo che emerge di rado nel dibattito. In una società capitalistica la protezione dell'integrità psicofisica dei lavoratori contrasta con le esigenze del mercato, la volontà di realizzare profitti e il tentativo dei governi di sciogliere la loro briglia.

**È IN QUESTO QUADRO** che vanno intese le critiche giunte ieri dai sindacati al governo Meloni sia sul la riforma del codice degli appalti che sulle norme che aumenteranno la precarietà annunciate nel «Decreto lavoro» che sarà adottato provvisoriamente lunedì primo maggio. «Stanno aumentando gli infortuni sul lavoro ma il governo invece di investire per avere più ispettori fa una modifica al Codice degli appalti e rende libero l'appalto a cascata» ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini. «Ci indigna che nel Decreto lavoro si parli di liberalizzare i contratti a termine, nonostante il chiaro legame tra precarietà, mancanza di formazione e aumento del rischio per la sicurezza sul lavoro» ha aggiunto Ivana Veronese, segretaria confederale Uil.

**RESTA SOLO L'ATROCE** stillicidio di morti e feriti in una guerra senza eserciti, invisibilizzata nell'impotenza organizzata in cui viviamo. I dati sono in effetti scioccanti se oltre i numeri pensiamo che ci sono le vite dei lavoratori, e quelle delle loro famiglie. Secondo l'Inail, l'anno scorso in Italia, sono stati registrati 1.911 infortuni sul

lavoro ogni giorno. In totale 697.773, in aumento del 25,7% rispetto al 2021 e del 25,9% rispetto al 2020. Cifre che vanno probabilmente raddoppiate perché in molti casi gli infortuni non sono denunciati.

**I MORTI A CAUSA DEL LAVORO** sono stati nel 2022 1.090, tre al giorno, hanno ricordato ieri i sindacati delle costruzioni Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil che hanno depositato una corona di fiori al monumento che ricorda gli operai morti nello scavo del traforo di San Gottardo. Tra il 2010 e il 2016 sono stati stimati dall'Istituto Superiore di Sanità 4.410 morti all'anno attribuibili ad esposizione ad amianto. Il problema della sicurezza sul lavoro è anche un problema di prevenzione delle malattie professionali che spesso colpiscono dopo anni. L'edilizia rappresenta circa il 20% di questi omicidi. la caduta dall'alto resta la causa di morte più diffusa nei cantieri, seguita dal ribaltamento di mezzi e crollo materiali. Sono aumentati anche i casi di morti da malore, collegate alle condizioni climatiche estreme che accompagnano il lavoro all'aperto in estate e all'età media degli operai, in crescita ormai da molti anni: un dato su tutti quello degli over 50, passati da essere nel 2014 il 25% del totale della manodopera a quasi il 36% nel 2021.

**L'EMERGENZA CLIMATICA** colpisce anche chi lavora, e giustifica l'esigenza di un'intersezionalità delle lotte, coniugando la giustizia climatica con quella sociale. Un'idea-guida. Serve molta forza per seguirla.

**La contraddizione: la protezione dei lavoratori non è tutelata dalla ricerca del profitto**

**LAVORO**

## Milano, operaio muore nella sede Esselunga Inail: “Oggi meno incidenti, ma più vittime”

**N**ei primi tre mesi dell'anno ci sono stati meno incidenti sul lavoro, ma più morti: il bilancio è stato tracciato dall'Inail. Ecco la lettura: si sono ridotti gli infortuni grazie al calo delle denunce da contagio Covid, mentre sono aumentate le vittime, per la precisione diventate 196 tra gennaio e marzo scorsi, nei luoghi di lavoro, nei cantieri, nelle fabbriche o *in itinere*, ovvero nel tragitto casa-lavoro: più di due al giorno e un incremento nel primo trimestre del 3,7% in un anno. Gli infortuni denunciati sono invece stati 144.586 (-25,5% rispetto allo stesso periodo del 2022). In aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 18.164 (+25,1%).

Proprio ieri un operaio di 48 anni è morto nel Milanese, all'interno del centro direzionale per il Nord Italia dell'Esselunga, a Limoto di Pioltello. Il lavoratore sarebbe rimasto schiacciato tra due mezzi. L'andamento degli infortuni mortali sul lavoro è “drammatico e va contrastato con ogni mezzo”, sottolinea il presidente dell'Inail, Franco Bettoni. Anche l'Anmil, l'associazione dei mutilati e invalidi sul lavoro, esprime preoccupazione di fronte a questi numeri e chiede di intervenire subito sul fronte della sicurezza. Dietro ai dati “ci sono le storie di donne e uomini che hanno

visto la loro vita cambiare per sempre e ai quali dovrebbe essere garantita la migliore tutela possibile sia dal punto di vista delle prestazioni economiche che da quello delle prestazioni sanitarie fino al reinserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro”, sostiene il presidente Zoello Forni. Dal governo, la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, assicura che l'impegno sul tema della sicurezza “è totale ed è al centro del programma. Abbiamo parecchio da fare soprattutto sul fronte della prevenzione e della cultura della sicurezza”. La ministra punta l'attenzione anche sulle imprese, perché “investire in sicurezza vuol dire migliorare la qualità del lavoro delle persone e migliorarne la vita”. I sindacati degli edili rilanciano intanto la richiesta di assicurare la legalità e la sicurezza in tutta la filiera, di modernizzare i cantieri e garantire l'incolumità dei lavoratori, perché “non si può morire di lavoro”, dicono Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. Ogni anno nel mondo muoiono per infortunio o malattia professionale oltre 3 milioni di persone: 5 lavoratrici-lavoratori al minuto. Ogni anno ci sono oltre 319 milioni di infortuni gravi e 191 milioni di persone si ammalano a causa del lavoro, ha spiegato la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese.

ANCHE IERI DUE MORTI E UN FERITO GRAVE. OGGI LA GIORNATA MONDIALE PROMOSSA DALL'ILO



PAOLO FERRARIO

## La sicurezza sul lavoro si impara a scuola «Prevenzione e protezione insufficienti»

Oggi in tutto il mondo si celebra la Giornata per la salute e sicurezza sul lavoro istituita dall'Ilo nel 2003, ma anche ieri due operai non hanno fatto ritorno dalle loro famiglie. Per questo è ancor più urgente intervenire sulla cultura della sicurezza, a partire dalle scuole, come chiedono alcune proposte di legge depositate in Parlamento. Ad allungare il già terribile elenco dei morti sul lavoro, che hanno raggiunto quota 100 soltanto nei primi due mesi dell'anno, hanno contribuito gli incidenti che si sono verificati a Racciano di San Gimignano, in provincia di Siena, dove un operaio edile di 31 anni ha perso la vita schiacciato dal muro di un'abitazione e ad Iseo, nel Bresciano. Qui, dopo tre giorni di agonia in ospedale, è morto un lavoratore 43enne di origine indiana, che lunedì, mentre si trovava sul braccio meccanico di una gru, è rimasto schiacciato sotto il tetto del capannone in cui lavorava. Infine, l'esplosione di una condotta del gas a Casalvecchio di Puglia, in provincia di Foggia, ha provocato gravissime ferite a un operaio di 40 anni, subito trasportato al Centro grandi ustioni di Bari. Nell'esplosione è rimasta intossicata anche un'anziana. Proprio per ricordare tutti i lavoratori morti, questa mattina i sindacati degli edili deporranno una corona di fiori alla sede centrale dell'Inail a Roma. «La sfida della sicurezza è ancora aperta e occorre che tutti i protagonisti si impegnino ancora di più per porre fine a questa inaccettabile strage quotidiana», si legge in una nota di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil.

Tra le prime agenzie educative da sensibilizzare sul tema della prevenzione c'è senz'altro la scuola. Ad essa ha dedicato la Giornata di quest'anno l'Anmil, con un'iniziativa alla Camera sulla sicurezza nei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), la "vecchia" alternanza scuola-lavoro. Un ambito che, soltanto l'anno scorso, ha visto ben tre ragazzi morire nel corso degli stage. «Non bastano appelli o scioperi per dimostrare un'evidenza aberrante nel mondo del lavoro di cui siamo purtroppo testimoni», ha ricordato il presidente nazionale Anmil, Zoello Forni. La

sottosegretaria all'Istruzione, Paola Frassinetti, ha sottolineato che «l'attuale normativa è superata e non tiene conto dei nuovi contesti che si sono determinati nel sistema nazionale di istruzione, con particolare riferimento alle diverse attività che espongono al rischio infortunio. L'obiettivo - ha anticipato la sottosegretaria - è garantire, in tempi brevi, la tutela assicurativa a tutti i soggetti che a vario titolo interagiscono nel sistema. Inoltre, è importante attuare la sensibilizzazione degli studenti sulle norme e sulle regole della sicurezza sul lavoro».

Per introdurre l'insegnamento del diritto e della sicurezza sul lavoro già alle scuole secondarie, sono state depositate alcune proposte di legge alla Camera, che hanno ottenuto il sostegno della ministra del Lavoro, Marina Calderone. «La formazione diffusa e la crescita della sicurezza - ha sottolineato - sono parte essenziale dell'educazione civica che deve accompagnare la crescita dei nostri giovani».

La sicurezza sul lavoro diventa, dunque, «questione fondamentale e imprescindibile», quando a lavorare sono minorenni, ha sottolineato la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti, intervenendo alla vigilia della Giornata di oggi. L'Autorità garante ha attualmente in corso un'indagine realizzata in collaborazione con l'Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali (Iprs) e il Censis nell'ambito del progetto FaSe (FormAzione sicura in età adolescenziale).

«Purtroppo spesso leggiamo di incidenti sul lavoro che coinvolgono minorenni - ha aggiunto Garlatti -. Questo ci induce a temere che nonostante le numerose norme in materia di sicurezza le misure di prevenzione e protezione siano ancora insufficienti ad assicurare una piena attuazione di quanto prevede in materia la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Vogliamo dunque conoscere la situazione, specie sul piano della formazione, e formulare alla fine di questa ricerca le opportune raccomandazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sindacati: bene incontro con Inail, ora modernizzare cantieri

Appreziamo l'impegno assunto dall'Inail sui temi più importanti legati alla sicurezza sul lavoro, di cui oggi ricorre la giornata mondiale. Si tratta di una priorità che deve vedere uniti tutti i soggetti, sindacato, imprese e istituzioni, perché l'obiettivo è comune: garantire l'incolumità dei lavoratori, non si può morire di lavoro. Lo hanno dichiarato Stefano Costa, Cristina Raghitta, Giulia Bartoli, segretari nazionali di FenealUil Filca Cisl Fillea Cgil, a margine dell'incontro con Andrea Tardiola, direttore generale dell'Istituto, dopo il presidio dei sindacati davanti alla sede dell'Inail, con la deposizione di una corona in memoria delle vittime.



Nel corso dell'incontro spiegato è stato ribadito l'impegno comune per affrontare i problemi legati alle temperature alte nei cantieri, in vista della stagione estiva, e per avviare percorsi per garantire la legalità e la sicurezza in tutta la filiera. Molto importante anche la disponibilità dell'Inail a introdurre le nuove tecnologie applicate alla realtà del cantiere, per una edilizia moderna che guardi al futuro. Abbiamo poi ribadito la necessità che ci sia comunicazione tra le banche dati dei sistemi pubblici, che non sono in rete. E abbiamo chiesto nuovamente che ci sia una forte valorizzazione degli Rlst, insostituibili strumenti di prevenzione degli infortuni, hanno concluso i segretari.